

Boicottatori nel mirino Repressione reale contro minacce vere o presunte

NOT IN MY NAME/1. Repubblicani, anarchici o solo colpiti dall'austerità. Feste antagoniste, ma anche molto scontento per le spese eccessive. Proteste pacifiche. La polizia, però, oltre a possibili uova marce (come quelle che colpiscono il papà dello sposo) teme anche infiltrazioni terroristiche. Non mancano gli arresti preventivi.

DI LEONARDO CLAUSI

■ Londra. Sarà anche il matrimonio del secolo, a sentire e leggere i media sembra piuttosto un matrimonio lungo un secolo, visto che da settimane ogni aspetto della cerimonia, dalla pressione delle gomme della Berlina Reale ai ferri sotto gli zoccoli dei Destrieri Reali – senza naturalmente tralasciare le vicende mondane delle Sarte Reali che confezioneranno le sottane di Kate, per tacere poi della pregevole manifattura dei gemelli della camicia di Will – viene sottoposto ad un'appassionante descrizione e discussione.

Qui a Londra, i metodi per evitare la cerimonia e la sua parossistica anatomia (*Bbc* e *Itv*, tanto per citare le più importanti reti televisive, ne copriranno ovviamente ogni minuto, obbligando i rispettivi commentatori a misurarsi con Milton e Shakespeare nel tentativo di non scendere nel quasi inevitabile imbarazzo della banalità, tanto saranno interminabili le immagini che dovranno chiosare) sono davvero pochi, e drastici: spegnere la televisione (anzi, meglio, la corrente), oppure una variante naturalistica, ad esempio il recarsi su una remota isola scozzese che ne è sprovvista. Se nessuno di questi rimedi è a portata di mano, resta sempre l'assumere massicce dosi di Valium.

Chi invece dissente dall'evento e dalla spropositata attenzione che esso riceve per ragio-

ni politico-istituzionali potrà unirsi al controevento che l'eroico, sparuto drappello dei Repubblicani organizza in simultanea: un "Not the Royal Wedding" Street Party, ossia qualcosa di molto simile alle tradizionali tavolate monarchiche in mezzo alla strada che ricordano l'Urbe felliniana, foderate di Union Jack e alimentate a birra e salsicce, o a Pimm's (liquore base di un tradizionalissimo cocktail da giardino) e trammezzini al cetriolo, a seconda delle classi sociali.

Il metodo, mangiare e bere in compagnia, sarà quindi lo stesso, ma anziché celebrare il connubio di due estranei qualsiasi fuorché per diritto di nascita, i repubblicani si ubriacheranno nel nome della "democrazia" e del "potere del popolo". Le coccarde si daranno dunque appuntamento a Red Lion Square, ma anche a Cardiff, Manchester ed Edin-



burgo dopo che il party ha subito svariati tentativi di bando e boicottaggio da parte delle autorità di polizia, preoccupatissime di evitare che la coppia reale venga fatta bersaglio di uova come è accaduto qualche mese fa al padre dello sposo e consorte, mentre si recavano stocicamente a teatro in una vecchia Rolls più blasonata di loro. Questo per quel che riguarda le proteste che si immaginano pacifiche.

In un momento di acuta crisi come questo, spendere un'autentica fortuna per questa cerimonia, senza contare che il giorno extra di vacanza – concesso ai sudditi nemmeno si trattasse di una briochetta di Maria Antonietta – va a sommarsi alla sfilza di giorni di festa del periodo pasquale costando all'economia del Paese qualcosa come sette miliardi di Euro, fa storcere milioni di nasi britannici, più di quanto l'establishment sia disposto ad ammettere.

In effetti, è improbabile che altri gruppi, gli estremisti islamici e gli anarchici soprattutto, si limiteranno a sorseggia-

re Pimm's nel nome della repubblica. Per questo le misure di sicurezza sono così drastiche, pre-emptive, (preventive) per usare un termine reso popolare dagli attacchi di Bush Jr all'Iraq: già tre squats (case occupate) di Camberwell, quartiere a Sud della capitale sono stati chiusi ieri mattina da Scotland Yard, un altro a Heathrow e un altro ancora a Hackney, rispettivamente a Ovest e Est.

Quattordici persone sono state arrestate, anche se la polizia si è affrettata a negare qualsiasi legame con la cerimonia di oggi: smentita comprensibile quando si pensi che, da un punto di vista legale, per poter agire gli inquirenti dovrebbero essere certi dell'esistenza di un piano per sabotare il lieto evento.

D'altro canto, non è un timore del tutto infondato, soprattutto se si pensa alla marcia, in parte turbolenta, di 400.000 persone del mese scorso contro i tagli. E poi c'è sempre l'endemica paura degli attacchi della cosiddetta "Real Ira" l'organizzazione terroristica irlandese che ultimamente è tornata a colpire in Irlanda del Nord. Più soft invece la protesta, se ci sarà, dei membri del gruppo Reclaim the Royal Wedding: dal momento che un concentramento davanti all'abbazia di Westminster è stato formalmente vietato, i componenti sperano di mescolarsi alla folla e di esibire individualmente il loro dissenso. Borghese.



Quelli che «I

NOT IN MY NAME/ 2. La capitale dei menefreghisti è Stock-on-Trent, in cui l'unico evento davvero atteso è la finale di Fa Cup contro il Manchester City. E il "Guardian" vende sul suo sito i gadget anti-monarchici.

■ Stoke-on-Trent, oltre ad essere una delle città più brutte d'Inghilterra insieme a Coventry, è anche la Sesto San Giovanni del Regno Unito, un baluardo laburista come tutta la regione di cui è capoluogo, lo Staffordshire. Come tutti i discendenti prediletti, però, anche Stoke è stata sedotta dalla sindrome del figliol prodigo: alle ultime elezioni, queste terra di operai e «terziario arretrato» – la perfida definizione è copyright del *Daily Telegraph* – ha fatto registrare una performance del British National Party: un chiaro segnale di insofferenza del fu proletariato verso le politiche nazionali del Labour, lassismo su immigrazione e welfare elefantico in testa.

Non stupisce, quindi, che oggi Stoke sia l'epicentro del disinteresse organizzato verso il matrimonio reale, non tanto per disprezzo verso la monarchia quanto per quello spirito di bastiancontrarismo che accomuna gli abitanti dello Staffordshire ai toscani. Basta entrare al Jolly Potters, pub di

Hartshill Road, per rendersi conto che qui l'unica data che conta non è quella odierna ma il 14 maggio, giorno che vedrà affrontarsi a Wembley nella finale di FA Cup lo Stoke City e il Manchester City di Roberto Mancini. Quello è "The day", il royal wedding appare un incidente della storia, un qualcosa di cui non occuparsi un po' per vezzo, un po' per reale disincanto.

Stoke, oltre che per la non brillantissima squadra di calcio, è nota in Inghilterra per essere la capitale della ceramica, tanto che il soprannome del team cittadino è "The potters", i vasai. Non poteva quindi che nascere qui, nel profluvio nazionale di gadget a tema, la tazza anti-matrimonio, prodotta dalla signora Camila Prada e che recita «I couldn't care less about the royal wedding», ovvero «Non me ne può fregare di meno del matrimonio reale». Vendita solo su Internet e ormai divenuta un introvabile oggetto di culto, la tazza reca sul fondo

Assad finanzia l'ateneo dove sbocciò l'amore

NOT IN MAY NAME/4. I due promessi si conobbero a St Andrews. La stampa rivela che l'università riceve contributi dal regime siriano.



no. E l'ambasciatore di Damasco scomparire dalla lista degli invitati.

DI ROBERTO ZICHITTELLA

■ «Unacceptable», «inappropriato», «a bit embarrassing». Inaccettabile, inappropriato, un po' imbarazzante. Le parole rimbalzano fra il Foreign Office, Buckingham Palace e l'ambasciata siriana a Londra, nelle stesse ore in cui il governo di Damasco invia l'esercito a reprimere le contestazioni. Tra comunicati ufficiali e dichiarazioni il messaggio è chiaro: al matrimonio fra il principe William e Kate Middleton c'è un invito di troppo, l'ambasciatore di Siria a Londra.

Una spinta forse decisiva per l'annullamento dell'invito al rappresentante del governo di Damasco è arrivata ieri dalle rivelazioni del *Guardian*. Il quotidiano ha svelato che uno dei più antichi e prestigiosi atenei bri-

tannici, l'Università di St Andrews, ha ricevuto dal regime di Damasco la somma di 100 mila sterline come finanziamenti al Centro di studi siriani, aperto nel 2006 nell'ambito della scuola di relazioni internazionali. L'università scozzese è proprio il luogo dove nel 2001 si sono conosciuti William e Kate. Lo scorso febbraio i due più illustri fidanzati del Regno Unito sono tornati a St Andrews come ospiti d'onore per avviare le celebrazioni del sesto centenario dell'Università, che sarà celebrato nel 2013.

I legami fra il Centro di studi siriani e Damasco sono stati curati direttamente proprio dall'ambasciatore Khiyami. Ma tra i consiglieri del Centro c'è anche Fawaz Akhras, cardiologo di fama e soprattutto suocero di Bashar al-Assad (il quale negli

anni Novanta ha studiato oftalmologia a Londra). I finanziamenti sarebbero stati assicurati da Ayman Asfari, un uomo d'affari britannico originario della Siria e capo della società petrolifera Petrofac.

Un portavoce dell'Università di St Andrews ha spiegato al *Guardian* che ora il lavoro del Centro di studi siriani sarà «rivisto» per «garantire il mantenimento di standard accademici di alto livello». Non è la prima volta che emergono legami fra una università britannica e regimi poco raccomandabili. Il caso più recente è quello della prestigiosa London School of Economics, generosamente finanziata da Gheddafi.

Fino a ieri mattina l'ambasciatore Sami Khiyami figurava nella lista degli invitati, ma già da un paio di giorni stavano

montando le polemiche sulla sua presenza alle nozze di Corte. Mercoledì l'ambasciatore era stato convocato al Foreign Office per ricevere la protesta del governo britannico dopo «l'inaccettabile» uso della forza da parte del regime di Bashar al-Assad nei confronti dei manifestanti scesi nelle strade in Siria.

Nonostante questo, ieri mattina presto l'invito era ancora valido, con la giustificazione che le relazioni diplomatiche fra Damasco e Londra non si erano interrotte. Ma in tarda mattinata, dopo consultazioni tra il Foreign Office e la casa reale, il ministro degli Esteri William Hague ha deciso la cancellazione dell'invito. Il comunicato ufficiale del Foreign Office afferma che «alla luce degli attacchi di questa settimana contro i civili da parte delle forze di sicurezza siriane,